

---

# L'avventura di Jesus

**Autore:** Aurelio Molè

**Fonte:** Città Nuova

**Don Antonio Tarzia ha fondato il mensile nel 1977. Una rivista sulla fede, per tutti i figli di Abramo.**

Don Antonio Tarzia, 69 anni e sacerdote paolino da 40, ha fondato la rivista *Jesus* nel 1977. Dopo averla diretta per molti anni è poi diventato direttore generale del gruppo libri San Paolo. Dal 2008 è tornato alla direzione della rivista *Jesus*.

## ***Lo stato di salute di “Jesus” nella crisi mondiale della carta stampata...***

«*Jesus* come tutte le riviste, sia religiose che non, attraversa un periodo di crisi. È chiaro che la crisi economica ha stretto di più i suoi denti sulla carta stampata e sui costi della cultura. Però, devo dire, che *Jesus* sta resistendo ed anzi, abbiamo di poco aumentato le vendite rispetto all'anno scorso. Stampiamo in media 35 mila copie, con gli speciali arriviamo fino a 42 mila. Buona parte dei nostri lettori sono abbonati così è arrivata, anche per noi, la stangata inattesa degli aumenti dei costi delle spese postali e non sappiamo ancora come fare per fronteggiare questa nuova emergenza. Ci sarebbe da aumentare il costo della rivista, ma comporterebbe la diminuzione del numero degli abbonamenti».

## ***Quali tematiche volete evidenziare?***

«Fin dalle sue origini, nel 1977, la *mission* è stata fare una rivista sulla fede, per tutti i figli di Abramo. Un monitoraggio della fede per le grandi religioni monoteistiche: cristianesimo, islam e ebraismo con delle puntate nelle altre culture religiose. Essendo il fine l'ecumenismo, noi lasciamo che si incontrino sulle nostre pagine personalità di religioni diverse. Anche come collaboratori fissi».

## ***Programmi futuri?***

«Faremo una serie di audio libri: un libro e un cd con le parole del protagonista. A novembre, uscirà il primo dedicato a Chiara Lubich. Poi seguiranno altri personaggi che hanno fatto grande la Chiesa nel secolo scorso.

---

Seguirà un'altra serie sui santi e i protagonisti della spiritualità visti come uomini del progresso, dell'ecumenismo e dell'unità. Non solo della Chiesa cattolica».

### ***Cinquant'anni dopo il Concilio, "Jesus" invita i suoi lettori a rileggere i documenti del Vaticano II. Quale il vostro intento?***

«Il grande teologo francese Yves Congar scrisse: "I Concili non sviluppano la loro azione che con il tempo. Ci vorranno cinquant'anni per poter cominciare ad apprezzare bene il Vaticano II".

Con questa convinzione *Jesus* ha aperto un dialogo per rileggere il Vaticano II: le 3 Dichiarazioni, i 9 Decreti e le 4 Costituzioni. L'intento è stato di raggiungere tutti: coloro che sanno cos'è stato il Concilio, ma non hanno avuto la possibilità di approfondirne lo studio, chi ha vissuto quella stagione e vorrebbe ripercorrerla, chi vuole pensare al futuro della Chiesa nella fedeltà alla tradizione, chi è di passaggio nelle nostre comunità e vorrebbe sapere qualcosa di più di questo evento. Tanta gente non sa più cosa è stato il Concilio Vaticano II. Per capirlo bisogna riviverlo. Abbiamo cercato di attualizzarlo attraverso i commenti di docenti esperti che sapessero interpretarlo e dando la pubblicazione integrale dei principali documenti dell'evento conciliare. Poi siamo andati a cercare i pochi superstiti che hanno vissuto il Concilio, come mons. Betazzi e altri che hanno ancora legami fecondi con quel tempo di grazia».

### ***Segnali di speranza per la Chiesa in quest'anno travagliato?***

«I segni di speranza sono evidenti in quella che è la tristezza della chiesa. La Chiesa non può disperarsi. È in un periodo di crisi, ma anche di purificazione. Più soffriremo adesso e meno soffriremo in futuro. Il dolore accettato è un dolore vivificante. Siamo certi che la passione passerà perché con la Chiesa c'è Cristo che è risurrezione e vita. Scrivevo in uno degli ultimi editoriali che leggendo ogni mattina i giornali si ha la sensazione di vedere la barca di Pietro ridotta a un guscio di noce, come nelle miniature gotiche. Il mare gli cresce attorno e noi la vediamo sempre più piccola, dall'alto, come spettatori disorientati e addolorati. Quando il racconto diventa più drammatico, il turbamento cresce. Ci viene allora da pensare alla *Tempesta sedata* di Eugène Delacroix conservata al Metropolitan Museum of Arts di New York o a quella di Giorgio De Chirico dei Musei Vaticani. In queste immagini terribili, dove le onde vogliono sommergere la barca, già ridotta a relitto, i pescatori sono uomini comuni, fragili e presi dal panico, e l'unico che ha l'aureola di luce è il passeggero che dorme. Il nostro divino passeggero si sveglierà, fermerà i venti e tornerà la bonaccia. La luce, quella tenera del mattino, è appena sotto l'orizzonte».